

Salta lo sconto Imu alle imprese

“I conti non ce lo permettono”

Stop a prima casa e forse agli immobili rurali. Tensioni con la maggioranza

il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'epilogo era scritto. L'idea di concedere uno sconto sul pagamento della prima rata Imu alle imprese è andata a sbattere contro la dura realtà dei numeri. Accontentare tutti era impossibile: la tassa versata dalle imprese vale più di dieci miliardi di euro. La pressione di Pd e Pdl su Letta e Saccomanni per ottenere almeno uno sconto selettivo per i capannoni delle imprese sotto una certa soglia di reddito ha alimentato troppe aspettative. Commercianti, costruttori, artigiani, albergatori. C'è chi si è rivolto agli amici parlamentari, altri - vedi Confcommercio - hanno scritto direttamente a Palazzo Chigi. È toccato al ministro dell'Economia azzerare ogni richiesta. Il consiglio dei ministri di domani si limiterà ad approvare ciò che era già stato deciso la settimana scorsa: sospensione del pagamento della prima rata sulla casa di residenza - lo stop potrebbe essere allargato ai soli im-

mobili ad uso agricolo - rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, taglio della doppia indennità per i ministri parlamentari. Ogni altra questione è rimandata ad una generica seconda fase, nient'altro che la riforma dell'intera tassazione immobiliare, la principale fonte di sostentamento dei Comuni.

Ieri pomeriggio a Palazzo Chigi ne hanno discusso in quattro: Letta, Saccomanni, Alfano e Giovannini. «La strada non è in discesa. Se vogliamo ottenere la chiusura della procedura di infrazione da parte di Bruxelles occorre essere cauti», ha detto il titolare del Tesoro ai suoi interlocutori. All'ex direttore della Banca d'Italia non è piaciuto il pressing subito dalla maggioranza per spingerlo a concedere più di quanto fosse possibile in questa fase. Prima al G7 di Londra, poi all'Ecofin di lunedì e martedì Saccomanni aveva già dovuto fare i conti con chi guarda con sospetto la decisione di sospendere l'Imu sulla prima casa. Nell'inevitabile gioco delle parti, Pd e Pdl sostengono che occorre battere i pugni sul tavolo e dare un segnale alle imprese ancora soffocate dalla crisi. Saccomanni - su questo ha il pieno sostegno di Letta - insiste nello spiegare che tentare di forzare la mano sarebbe solo controproducente, soprattutto fino ai primi di giugno, quando la procedura dovrebbe

essere chiusa. La prudenza è tale che persino il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga sarà - con disappunto del segretario Pd Epifani - al di sotto delle aspettative: non più di 800 milioni, la stessa cifra stanziata da Monti l'anno scorso.

Nella riunione a Palazzo Chigi Alfano ha annuito, ma ha comunque chiesto a Saccomanni di riferire direttamente al capogruppo Pdl Brunetta, con il quale si è poi visto alla Camera. Al dunque ha pesato il nient del partito trasversale dei sindaci, rappresentato nel governo da Graziano Delrio, ministro della Coesione e tuttora sindaco a Reggio Emilia: un rinvio anche sulle imprese avrebbe mandato in tilt i conti di molti Comuni.

Insomma, vista la posta in gioco, e con la questione Giustizia sullo sfondo, la tensione nella maggioranza resta alta. «Non fare nulla sulle imprese è un suicidio», dice un esponente Pd sotto stretto anonimato. «Si doveva fare di più», aggiunge un collega Pdl. Ma l'ordine di scuderia di Palazzo Chigi e del Quirinale è troncato e sopire. Una riunione dei vertici e dei ministri Pdl convocata all'ora di cena a Via dell'Umiltà è stata derubricata da Brunetta e dal collega capogruppo in Senato Schifani come ordinaria amministrazione. Brunetta al telefono conferma: «L'accordo con il governo era su prima casa e immobili rurali, e così sarà».

Twitter @alexbarbera

La strada non è in discesa
Se vogliamo uscire
dalla procedura d'infrazione
dell'Ue per deficit eccessivo
dobbiamo andare cauti

IL DECRETO

Domani il via libera
Decisivo il no dei Comuni
Si a 800 milioni per la cig

I PARTITI

Riunione urgente del Pdl ma
i capigruppo minimizzano
Il Pd: «Pochi fondi per la Cassa»

Fabrizio Saccomanni
Ministro
dell'Economia





Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni